

Le carte

di Virginia Piccolillo

«I soldi sparivano all'estero E nelle stanze dei migranti c'erano freddo, blatte e topi»

I pm vogliono sapere dove finiva il denaro versato dallo Stato

ROMA C'erano blatte e topi nelle strutture di accoglienza gestite dai familiari di Aboubakar Soumahoro, carenze igieniche e ospiti in sovrannumero. A leggere le carte dell'inchiesta della procura di Latina su Karibu e le altre società gestite da Marie Therese Mukamitsindo e dai suoi figli — inclusa la moglie di Aboubakar, Liliane Murekatete — balza agli occhi come lo scandalo non sia solo finanziario. Accanto a quello che il gip, Giuseppe Molfese, ha riconosciuto come «illecito meccanismo fraudolento a gestione familiare» c'è la denuncia a chiare lettere che le malversazioni sono state fatte anche a danno dei migranti.

Prima di entrare nel merito di quel giro di fatture per passivi fittizi e bonifici all'estero, che hanno contraddistinto la «gestione contabile non trasparente», nell'ordinanza si evidenzia come le «distrazioni di denaro per finalità estranee

alla gestione dei progetti» hanno segnato le condizioni di vita dei profughi, pure i minori. Quel meccanismo avrebbe succhiato risorse destinate all'accoglienza impoverendo i servizi. A partire dai «riscaldamenti ridotti in ore notturne o assenti». O dagli «alloggi fatiscenti con arredamento inadeguato rispetto al numero degli ospiti, mobili rotti, condizioni igieniche carenti», via via fino, appunto, all'assenza di «derattizzazione e deblattizzazione». I migranti servivano a giustificare «in sede di rendicontazione la richiesta di finanziamenti» alla Direzione centrale per i richiedenti Asilo. Ma erano spesso «costi non sostenuti».

Il focus dell'inchiesta del procuratore Giuseppe de Falco e del sostituto Andrea D'Angeli, condotta dal nucleo della Polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza è proprio questo. Quel flusso di denaro transitato dallo Stato alle cooperative riconducibili alla

famiglia di Mukamitsindo e finito altrove. Spesso senza pagare gli stipendi agli operatori.

Liliane, compagna del paladino dei braccianti, che respinge ogni addebito, viene chiamata in causa personalmente.

A lei, come alla madre Marie Therese e al figlio di lei Michel Rukundo, il gip attribuisce «elevata spregiudicatezza criminale». E «consapevole e attiva partecipazione al meccanismo fraudolento». Vengono annotate sei fatture del 2019 «relative a operazioni inesistenti» nei confronti di Jumbo Africa. A lei che, assieme a Rukundo, come ogni membro del cda, aveva «specifico obbligo di vigilanza», viene contestata una somma di Ires evasa di oltre 13.368,42 euro. Perché Jumbo e Consorzio Aid, per il gip, erano in realtà «strutture satelliti riconducibili a Karibu». Infatti al vertice della Karibu tra il 2005 e il 2014 c'era Mukamitsindo e consi-

glieri erano Liliane e Michel. A capo del Consorzio Aid dal 2009 a maggio 2017 c'era sempre Mukamitsindo, poi il figlio Michel, quindi da aprile 2018 un cda composto di nuovo da lei e dai suoi figli Michel e Ali-ne.

Ma c'è di più. Nell'informatica della Finanza del 2 febbraio scorso si legge che «la Jumbo non risulta avere dipendenti», non ha presentato il modello 770 per l'anno 2019, «ma risulta aver ricevuto dalla Karibu bonifici utilizzati sistematicamente per disporre bonifici anche verso l'estero a vari soggetti». Tra questi un altro figlio di Mukamitsindo, Richard Mutangana e sua moglie Valeria Giglioli. Gli importi contabilizzati, conclude la Gdf «sembrerebbero addirittura strumento per veicolare il trasferimento di denaro da Karibu a Jumbo e da quest'ultima all'estero». Del resto Jumbo vuol dire «ciao».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giudice

«Una spregiudicatezza criminale elevata di cui gli amministratori erano consapevoli»



6 fatture

del 2019 per presunte spese delle cooperative sotto inchiesta sono ritenute false dai pubblici ministeri



Trovo inquietante la commistione di quello che emerge dal punto di vista penale e l'intento pedagogico di chi si candida e promuove la fratellanza

Matteo Plantedosi Ministro dell'Interno



La contestazione riguarda un danno erariale di 13 mila euro. Siamo certi che a breve verrà dimostrata la totale innocenza della mia assistita

Lorenzo Borrè Avvocato di Liliane Murekatete

La vicenda

● Nelle carte del gip di Latina sulle coop si legge di stipendi non pagati, sportività e riscaldamento ridotto

● Tutte «malversazioni a danno dei migranti»